



Per l'euro nuovo record negativo sul dollaro

FRANCO BRIZZO
Euro ancora in flessione sul dollaro e in ripresa sullo yen. La moneta unica europea ha raggiunto un nuovo minimo storico rispetto alla divisa americana ed è stata scambiata a 1,0224 dollari alle ore 20 italiane, subendo quindi ancora un lievissimo ribasso rispetto ai 1,0241 dollari di venerdì della scorsa settimana. L'euro è invece in rialzo sullo yen, scambiato a 125,18 yen contro i 123,93 yen di venerdì scorso. Intanto la Banca Centrale Europea conferma per ora la fissità dei tassi a breve. Ha annunciato il pronto contro termine settimanale da 14 giorni al tasso fisso del 2,50%.

€ c o n o m i a

LA BORSA

MIB	1058+1,340
MIBTEL	25.294+1,876
MIB30	36.093+2,000

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,023	-0,001	1,024
LIRA STERLINA	0,649	0,000	0,649
FRANCO SVIZZERO	1,605	-0,001	1,606
YEN GIAPPONESE	125,180	+1,250	123,930
CORONA DANESE	7,435	0,000	7,435
CORONA SVEDESE	8,701	+0,001	8,700
DRACMA GRECA	324,800	-0,150	324,950
CORONA NORVEGESE	8,070	-0,011	8,081
CORONA CECA	36,188	-0,004	36,184
TALLERO SLOVENO	196,482	-0,042	196,524
FIORINO UNGERESE	249,080	-0,040	249,120
SZLOTY POLACCO	4,008	-0,006	4,015
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,577	0,000	0,577
DOLLARO CANADESE	1,498	-0,008	1,506
DOLL. NEOZELANDESE	1,932	-0,008	1,924
DOLLARO AUSTRALIANO	1,537	-0,002	1,534
RAND SUDAFRICANO	6,158	-0,012	6,170

I cambi sono espressi in euro.
1 euro = Lire 1.936,27

Scioperi, 10 giorni di calda passione

Si inizia domani con bus e metrò. Voli a rischio fino a giovedì 15

ROMA Dovremo arrivare al 28 luglio per viaggiare senza patemi. Sapendo che in questi venti giorni tutto è possibile. Fino alla scattata della franghia estiva (28 luglio-3 settembre), il periodo in cui la legge 146 che regola gli scioperi nei servizi pubblici impone il congelamento di qualsiasi protesta che blocchi la mobilità dei cittadini, gli scioperi andranno avanti a ritmo serrato. E a quelli in programma, si aggiungono quelli sotto mentite spoglie, come sta accadendo da venerdì con i piloti e i comandanti di Meridiana, che cadono malati come mosche, magari presentando il certificato medico un'ora prima della partenza del volo. Domenica la compagnia aerea ha dovuto cancellare 30 dei 132 voli previsti e molti altri farli affittando aerei da altre compagnie. Ieri il presidente di Meridiana, Franco Trivi, ha denunciato la situazione con una lettera inviata al ministro dei Trasporti Tiziano Treu ed ha annunciato il ricorso alla magistratura. Le associazioni dei consumatori hanno già presentato l'esposto. E comunque il provvedimento è già partito: la Procura del Tribunale di Tempo Pausania ha aperto un'inchiesta, su un rapporto presentato dalla Polizia, in cui si ipotizza il reato di interruzione di pubblico servizio.

Anche senza le strane malattie dei piloti di Meridiana, la situazione dei trasporti è molto calda. Domani scioperano, dalle 8,30 alle 12,30, gli autotrasportisti. Il che significa niente autobus urbano o di linea, niente metropolitana. A Padova, dalle 12 alle 16, sciopera il personale del centro di assistenza al volo (Crav). Giovedì alle 21 inizia lo sciopero di 24 ore indetto da tutti i sindacati delle Fs, ad eccezione della Cgil. Sull'agitazione c'è sempre la speranza che la trattativa in corso a Villa Patrizi possa sbloccarsi in un accordo e quindi lo sciopero venire meno. Ma a giudicare da come è andata la discussione ieri, le speranze sono molto tenui. Giovedì scioperano anche, dalle 14 alle 18, il personale del Cav di Linate e gli assistenti di volo della Meridiana. Venerdì fino alle 21 niente treni e sabato comincia la serrata degli addetti delle imprese di autotrasporto merci, che proseguirà per otto giorni. Dalle 12 alle 16, incrociano le braccia gli uomini radar di Palermo. Se, con un po' di fortuna, comunque tra uno sciopero e l'altro sarà possibile volare durante la settimana, domenica mattina è praticamente escluso per chi è diretto in Sardegna, o dall'isola vuole rientrare: dalle 11 alle 15 scioperano piloti e assistenti di volo non solo dei sindacati autonomi, ma anche della Cgil. Giovedì 15, infine, sciopero nazionale di 4 ore di tutto il personale Enav.

- OGGI**
 Sciopero di 4 ore, dalle 11 alle 15, degli assistenti di volo della società Eurofly, proclamato da Fit-Cisl.
- DOMANI**
 Agitazione degli autotrasportisti che si fermeranno per tutta la mattina, dalle 8,30 alle 12,30.
 Sciopero del personale del Centro assistenza al volo di Padova dalle 12 alle 16, per una protesta della Licta.
- Giovedì 8 luglio**
 Dalle 21 inizia lo sciopero di 24 ore (fino alle 21 di venerdì 9) dei ferrovieri.
 Incrocio le braccia anche il personale del Cav dell'aeroporto di Linate dalle 14 alle 18.
 Scioperano inoltre, dalle 14 alle 18, i piloti e gli assistenti di volo della società Meridiana aderenti alla Licta.
- Sabato 10 luglio**
 Inizio della serrata degli addetti delle imprese di autotrasporto merci che proseguirà per 8 giorni fino a domenica 18.
 Incrociano le braccia, dalle 12 alle 16, gli uomini radar del Cav di Palermo aderenti alla Licta.
- Domenica 11 luglio**
 Astensione dal lavoro, dalle 11 alle 15, dei piloti e degli assistenti di volo della Meridiana.
- Giovedì 15 luglio**
 Sciopero nazionale di 4 ore, con differenti modalità, di tutto il personale Enav.

SEGUE DALLA PRIMA

L'ARMA DELLA MALATTIA

Di fronte allo sciopero, l'utente si arrabbia, impreca e poi si organizza. Se c'è lo sciopero, e se è al di fuori delle regole di civile convivenza tra i diritti dei lavoratori e quelli dei cittadini, interviene la Commissione di garanzia, il ministro dei Trasporti precetta. Ma qui siamo di fronte ai certificati medici. E l'unico che può intervenire è il magistrato. Che lo farà, a quanto pare. Sul momento, però, i cittadini restano a piedi. Nella calura di Olbia e di Punta Raisi, ad aspettare un aereo che non decolla, ad imbarcarsi in fretta e furia rinunciando alle vacanze per non rischiare di restare bloccati nelle isole.

Le ragioni dei piloti, che in Meridiana aderiscono quasi tutti ai due sindacati autonomi Anpac e Appl, possono essere molteplici. Lamentano il contratto scaduto da 6 anni, i 4.000 giorni di ferie non godute, i turni di lavoro massacranti. E cosa dovevano fare, allora, i metalmeccanici, o i lavoratori della scuola e tutti gli altri che ad ogni rinnovo contrattuale sudano le fatiche sette camicie per far valere le proprie ragioni?

Certo, i piloti hanno un'arma in mano, rispetto a molti altri lavoratori. Il loro sciopero non danneggia solo l'azienda, colpisce gli utenti, provoca il caos. Come tutti quelli che lavorano nei servizi pubblici, che assicurano la mobilità dei cittadini, hanno in mano un potere enorme. Non a caso i loro rinnovi contrattuali difficilmente prevedono 80.000 lire al mese di aumento salariale.

Quel potere va tolto loro di mano. Lo esercitano con sprezzo nei confronti degli utenti, trasformano le loro ragioni in torto, tolgono spazio a tutti i loro colleghi perché negano la possibilità di trovare accordi con le aziende e, al tempo stesso, alimentano un clima di tensione che si traduce in forme più restrittive del diritto di sciopero. Che sia finita l'era di sciopero selvaggio, lo sanno anche i piloti di Meridiana. Lo sanno bene, visto che Anpac e Appl hanno firmato come tutti i sindacati il patto delle regole. Questo però non li autorizza ad usare la malattia come escamotage.

Ora interverrà la magistratura. Ci sono gli esposti delle associazioni che difendono gli utenti, ci sarà quello della compagnia aerea. Che desolazione, però! In questo Paese che vorrebbe essere normale, persiste l'anomalia che alla fine l'unico in grado di intervenire è il magistrato. Che dovrà controllare e verificare i certificati di piloti e comandanti e chiedere spiegazioni a quei medici che li hanno firmati. Un nuovo fascicolo che si apre, che si aggiunge ai tanti già aperti. Ma è mai possibile che nel Paese dove si contratta e si concentra su tutto, dove il dialogo trova sempre la porta aperta, dove non solo ci sono i sindacati, ma ce ne sono in quantità, sigle per tutti i gusti, il conflitto debba finire sul tavolo di un giudice?

LA TRATTATIVA

Fs, l'accordo si allontana sempre più

La Cgil: «Occorrono altre soluzioni»

ROMA Doveva essere la svolta, la ripresa di una trattativa che finalmente sbocciava nell'accordo tra azienda e sindacati. Ma per le Fs non c'è pace. Gli autonomi, a cui si somma il particolare accanimento della Cisl, stanno facendo naufragare anche questa chance. Ieri, quando alle 14 i sindacati, la controparte aziendale e il ministro dei Trasporti si sono messi intorno al tavolo, nella sala del consiglio Fs di Villa Patrizi, si è subito capito che non solo non si stava imboccando la via d'uscita, ma che la situazione stava drammaticamente precipitando. In particolare, tra Cgil e Cisl si è consumata una nuova frattura. Pesante, molto pesante. Dopo i fatti di Torino (due proiettili fatti

ritrovare in una busta indirizzata a due sindacalisti della Filt-Cgil), la Cisl si è praticamente rifiutata di firmare un comunicato congiunto dei sindacati confederali che stabilisse l'accaduto. Ed ha legato la propria firma a quello che altro non era che un'azione di compattezza e solidarietà alla trattativa in corso, al rapporto tra i sindacati confederali ed autonomi. Una dimostrazione della tensione e del malessere che si respira e che porta il segretario generale dei trasporti della Cgil, Guido Abbadesse, a denunciare: «Il tavolo negoziale viene usato più come detonatore dei conflitti che come sede di composizione della vertenza». Per Abbadesse, «un accordo quadro su tutte le

Si.Bi.

Fossa candidato per la Sea

«Disponibile a nome dei piccoli azionisti»

ROMA L'uomo della Confindustria ha detto sì. Giorgio Fossa, presidente degli industriali, ha dato la sua disponibilità ad assumere la guida della Sea, la società che gestisce gli aeroporti milanesi di Linate e di Malpensa. Lo ha detto ieri a Reggio Emilia, spiegando che «la candidatura nasce dalla disponibilità che ho dato all'associazione dei piccoli azionisti privati della Sea, tutti azionisti storici aggregatisi quando ancora doveva essere l'aeroporto di Busto Arsizio». Fossa fa parte dell'associazione, che vale l'11% del capitale Sea (l'84,5% è del Comune di Milano, il 14,5% della Provincia di Milano), dal '90. Il presidente dell'associazione dei piccoli azionisti, Giuseppe Arcadu, ha già reso noto di essere lo sponsor unico della candidatura di Fossa. «Ora - dice il presidente degli industriali - è tutto nelle mani di Albertini». Dovrà essere

il sindaco, che rappresenta l'azionista di maggioranza, a determinare la scelta. E, con lui, la maggioranza polista che governa Milano e che lo sostiene.

Fino a maggio Fossa manterrà la presidenza di Confindustria, carica assolutamente compatibile con l'eventuale incarico professionale che potrebbe essere la presidenza della Sea. Quanto alla vera incompatibilità, potrebbe sorgere se la cordata di imprenditori del Varesotto da lui tentata qualche tempo fa si concretizzasse ed entrasse nel capitale sociale di Sea in seguito alla privatizzazione. «Qualche tempo fa ho sondato un certo numero di imprenditori varesini per verificare la disponibilità a partecipare ad un gruppo ed essere pronti in caso di privatizzazione della Sea, un gruppo che ovviamente non doveva rilevare tutto il capitale», spiega Fossa. Da quel sondaggio,

Malpensa torna al tran tran

Dopo le proteste, giornata di «normali» ritardi

MILANO Dopo la protesta degli abitanti della zona che domenica ha creato non pochi problemi a Malpensa, ieri nello scalo milanese la situazione è tornata alla «normalità». Una normalità, fanno notare gli stessi gestori dell'aeroporto, fatta comunque di ritardi per quasi tutti i voli a causa della congestione delle linee in tutta Europa. Nonostante la protesta comunque anche domenica il nuovo scalo ha registrato un movimento di 675 aerei con oltre 68 mila passeggeri. Tutti bene o male sono riusciti a imbarcarsi. A preoccupare ora è lo sciopero di 48 ore programmato per domenica e lunedì da tutti gli aeroportuali aderenti al Sulta e che potrebbe paralizzare lo scalo proprio durante il weekend.

La vicenda dello scalo milanese non trova pace nemmeno sul piano politico. Entro la prossima settimana ci dovrebbe essere un chiarimento definitivo con l'Unione europea sul trasferimento di tutti i voli da e per Milano sul nuovo scalo come previsto dal decreto Burlando. Il 13 luglio prossimo ci sarà una riunione tecnica presieduta da Alfredo Roma (presidente dell'Enac), ed entro la prossima settimana il sottosegretario ai trasporti, Luca Danese, dovrebbe recarsi a Bruxelles per chiarire con il commissario ai trasporti dimissionario, Neil Kinnock, le perplessità sollevate dallo stesso commissario europeo in una lettera spedita giorni fa a firma del suo direttore generale Robert Coleman.

«Il prossimo 13 luglio - ha detto il sottosegretario ai trasporti - ci sarà una riunione tecnica a Malpensa alla quale parteciperanno anche i tecnici dell'Unione europea e il vice direttore ge-

nerale della commissione Van Hault. Questa riunione sarà un momento di dibattito su argomenti tecnici molto precisi ed in particolare si discuterà sui criteri su come allocare le compagnie aeree tra i due terminal 1 e 2. Il chiarimento definitivo in sede politica sarà invece a Bruxelles dove mi reherò - sono parole di Danese - entro la prossima settimana». Interpellato in merito alle recenti agitazioni degli uomini radar, Danese si è mostrato fiducioso che gran parte delle organizzazioni sindacali degli uomini radar seppelliranno l'ascia di guerra ad eccezione del sindacato autonomo Licta sul quale Danese non arrischia previsioni. «La situazione dei controllori al volo - ha detto il sottosegretario - si può sistemare con buona armonia tra tutti ma non posso garantire per la Licta».

